

Ai dipendenti pubblici 85 milioni

Arretrati per 48 milioni al comparto Autonomie locali e 37 milioni alla Sanità

Contratto

I sindacati: aumenti in busta paga entro novembre. La Cgil non firma: risorse insufficienti

Piano piano i soldi arrivano nelle buste paga dei dipendenti pubblici trentini. Ieri è stata sottoscritta l'ipotesi di accordo di liquidazione degli arretrati anni 2022 e 2023 del contratto provinciale 2022-2024 comparto Autonomie locali: 48,2 milioni di euro a circa 15mila dipendenti di Provincia, Comuni, Comunità di valle, Aziende di servizi alla persona (Apsp). Fp Cgil però non ha firmato: «Risorse insufficienti al recupero dell'inflazione». Sempre ieri mattina è stata siglata, dopo l'autorizzazione arrivata dalla Corte dei Conti, la chiusura della parte economica del contratto 2022-2024 per il comparto Sanità: quasi 37 milioni a 8.000 lavoratori e lavoratrici. Aumenti e arretrati della sanità dovrebbero arrivare già con lo stipendio di settembre, gli arretrati degli enti locali dovrebbero essere

in busta paga entro novembre. In tutto, questa tornata di accordi garantisce oltre 85 milioni di euro a 23mila dipendenti di enti pubblici. «Grazie ai protocolli di luglio 2023 e giugno 2024, abbiamo sottoscritto l'ipotesi d'accordo di liquidazione degli arretrati del comparto Autonomie locali» sottolineano i segretari generali di Cisl Fp **Beppe Pallanch** e Uil Fpl Enti locali **Andrea Bassetti**. I due sindacati ricordano che ora, dopo il vaglio della Corte dei Conti, spetterà alle amministrazioni di Provincia, Comuni, Comunità e Apsp «velocizzare e finalizzare quanto spettante come arretrato contrattuale ad ogni singolo dipendente, rispetto alle tabelle retributive aggiornate alle decorrenze del 1.1.2022 e 1.1.2023». «Ci aspettiamo ora che i passaggi definitivi garantiscano entro il mese di novembre 2024 l'arrivo nelle tasche delle lavoratrici e lavoratori del comparto, quanto da noi già calcolato come tabelle confermandone l'autorevolezza - rimarkano Pallanch e Bassetti - Necessario anche siglare entro quest'anno l'ipotesi

d'accordo per l'1% di aumento tabellare aggiuntivo con decorrenza 1.1.2024, oltre all'ulteriore 1% quota Laborfonds, previsioni inserite nel Protocollo 24.06.2024». «Nessun recupero del potere d'acquisto. A fronte di una perdita del 15,4%, la Provincia mette sul piatto appena il 7,9%. Non è così che si affronta l'emergenza bassi salari» sostiene invece il segretario della Funzione Pubblica Cgil **Luigi Diaspro** spiegando perché ieri, all'incontro in Apran, la sigla di Via Muredei non ha sottoscritto l'intesa. «Leggiamo di continuo dell'arrivo di centinaia di milioni per i contratti pubblici e che i dipendenti diventerebbero improvvisamente ricchi, ma purtroppo non è così. Il 2022/2023 si chiude ben al di sotto degli indici Ipc (aumenti dei prezzi ndr) del 6% e del 6,9% registrati nel biennio, e quindi aumenta la perdita di potere d'acquisto subita dalle lavoratrici e dai lavoratori». Diaspro prosegue: «Occorrerebbe maggiore coerenza, da parte di tutti, quando si parla di voler mettere al centro il tema del lavoro e dei bassi salari: spostare le risorse sul



Buste paga Dipendenti pubblici trentini, ieri è stata sottoscritta l'ipotesi di accordo di liquidazione degli arretrati 2022 e 2023

2025/2027 è stato il classico gioco delle tre carte. Sfidiamo quindi la Giunta quantomeno a tenere fede agli impegni assunti con le preintese tecniche, firmate anche dalla Fp Cgil, poi confluite nel Protocollo, che devono rappresentare significativi punti di avanzamento nei vari settori». Intanto ieri c'è stata anche la firma da parte di Cisl, Uil sanità, Fenalt e Nursing Up della parte economica del

Contratto provinciale di lavoro 2022/24 per il comparto Sanità. «Il lavoro congiunto di queste quattro sigle sindacali ha fatto sì che sia stato riconosciuto ai dipendenti l'impegno quotidiano profuso nella sanità trentina: 18.492.000 euro già disponibili, destinati ad un aumento del tabellare per tutti i lavoratori con relativi arretrati, 7.850.500 euro destinati ad un ampio numero di indennità per il personale sanitario, Oss,

tecnico e amministrativo, 10.500.000 euro di risparmi aziendali sono stati sbloccati andando ad implementare la produttività. Cosa importantissima adesso è procedere a spron battuto sul contratto giuridico bloccato da ormai 20 anni. Ci aspettiamo che l'Azienda sanitaria applichi l'accordo riconoscendo già nel mese di settembre quanto dovuto ai lavoratori».

F. Ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Trento meno cassa integrazione, a Bolzano netto incremento

Con la pubblicazione dei dati Inps di luglio, al Dipartimento Lavoro, Coesione e Territorio della Uil nazionale si sono tirate le somme delle ore di cassa integrazione. Sono state raggiunte, nei primi 7 mesi dell'anno, a livello nazionale oltre 292 milioni di ore autorizzate, di cui 286 milioni di cassa integrazione e poco più di 6,6 milioni tra Fis e Fondi di Solidarietà, con un incremento del 20,1% rispetto ai primi sette mesi del 2023. A livello regionale per il Trentino Alto Adige sono state autorizzate poco più di 2 milioni di ore (-6,7%) rispetto ai primi 7 mesi dell'anno scorso. A Trento e Bolzano, senza il conteggio dei Fondi di Solidarietà locali, risultano autorizzate rispettivamente 878mila ore e 1,16 milioni di ore, il 38,1% in meno a Trento e il 52,8% in più a Bolzano sempre rispetto allo stesso periodo del 2023. «Il calo di Trento e l'aumento di Bolzano - commenta il segretario della Uil Trentina **Walter Alotti** - sono indubbiamente legati alla congiuntura europea che vede il rallentamento della locomotiva germanica e quindi la difficoltà soprattutto del mercato altoatesino, che ad essa fa riferimento». Peraltro primi segnali di utilizzazione degli ammortizzatori sociali emergono nelle ultime settimane anche in Trentino, dove, secondo l'ultimo rapporto dell'Agenzia del Lavoro, nel primo semestre le assunzioni sono in calo dell'1,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inail Infortuni sul lavoro, provincia di Trento maglia nera: 5.478 denunce in aumento del 17,5%, morti raddoppiati

Le denunce di infortunio presentate all'Inail nei primi sette mesi del 2024 sono state 350.823, in aumento dell'1,7% rispetto alle 344.897 dello stesso periodo del 2023. E la Provincia di Trento si distingue tra le aree che registrano i maggiori incrementi percentuali, anzi, quello relativo al Trentino è proprio il più alto incremento: il dato relativo al nostro territorio indica infatti tra gennaio e luglio 5.478 infortuni, 817 più dell'analogo periodo del 2023 con un balzo del 17,5%. Più contenuto invece quello subito dopo, che fa riferimento a Bolzano, fermo a +5,3%. A seguire le regioni Sicilia (+4,8%), Umbria (+4,7%) e Calabria (+4,6%).

L'analisi nel dettaglio Tenendo conto dei dati sul mercato del lavoro rilevati mensilmente dall'Istat nei vari anni, con ultimo aggiornamento luglio 2024, e rapportando il numero degli infortuni denunciati a quello degli occupati, si evidenzia a livello nazionale una incidenza infortunistica che passa da 1.467



denunce di infortunio ogni 100mila occupati del 2023 a 1.461 del 2024, con un calo dello 0,4%. L'analisi territoriale ha evidenziato un aumento delle denunce nelle Isole (+3,9%), seguite da Centro (+2,3%), Nord-Ovest (+1,7%), Nord-Est (+1,5%) e Sud (+0,3%). L'aumento delle denunce di infortunio è legato sia alla componente maschile, che registra un +1,3% (da 223.802 a 226.652 casi denunciati), che a

quella femminile, con un +2,5% (da 121.095 a 124.171). Anche in Trentino aumentano sia gli infortuni degli uomini, passati da 3.048 a 3.507, sia quelli delle donne, saliti da 1.613 a 1.971.

Provenienza ed età L'incremento ha interessato i lavoratori italiani (+1%) ed extracomunitari (+6,3%), mentre il dato dei comunitari è in calo (-3,1%). Quanto all'età, c'è un

aumento tra gli under 15 (+21%), soprattutto per l'incremento degli infortuni tra gli studenti (effetto dell'estensione assicurativa Inail disposta dal decreto legge lavoro), nella fascia 20-34 anni (+1,8%) e in quella 60-74 anni (+7,0%). Si registra, per contro, un calo tra i 15-19enni (-2,3%), tra i 35-59enni (-2,0%) e tra gli over 74 (-3,2%). In provincia di Trento gli infortuni a trentini e italiani passano da 3.529 a 4.182, mentre restano quasi fermi i numeri dei lavoratori e lavoratrici dell'Unione Europea, 211 l'anno scorso, 217 quest'anno, e crescono da 921 a 1.079 gli incidenti dove sono coinvolti lavoratori extracomunitari.

Gli infortuni mortali

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Inail nei primi sette mesi del 2024 sono state 577, 18 in più rispetto alle 559 registrate nel pari periodo del 2023, con un aumento del 3,2%. A Trento si passa da 5 a 9, quasi un raddoppio.

B.C. e F. Ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INVESTIRE SCEGLIENDO OGNI DETTAGLIO.

Gestioni Patrimoniali

GP Private

Servizio d'investimento commercializzato da:

CASSE RURALI TARENTINE

www.casserurali.it